

COMMISSIONE VIII

ISTRUZIONE E BELLE ARTI

57.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 20 GENNAIO 1982

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FRANCESCO CASATI

INDICE

	PAG.
Sostituzioni:	
PRESIDENTE	585
Proposta di legge (Seguito della discussione e approvazione):	
Senatore FAEDO: Provvedimenti a favore delle facoltà di economia e commercio e lingue e letterature straniere dell'Università degli studi di Pisa (Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato) (2793)	585
PRESIDENTE	585, 587
SCOZIA MICHELE, <i>Relatore</i>	586
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	587
Proposta di legge (Discussione e rinvio):	
FERRI ed altri: Deroga all'articolo 53, undicesimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente l'inquadramento dei professori associati (2842)	587
PRESIDENTE	587, 590
FERRI FRANCO	588, 589, 590
GIUDICE GIOVANNI, <i>Relatore</i>	588
MASIELLO VITILIO	589
SCOZIA MICHELE	589
ZITO SISINIO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	587, 588, 590

La seduta comincia alle 9,15.

GIOVANNA BOSI MARAMOTTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 19 del regolamento della Camera, il deputato Giovanni Berlinguer è sostituito, per la odierna seduta, dal deputato Pernice.

Seguito della discussione della proposta di legge senatore Faedo: Provvedimenti a favore delle facoltà di economia e commercio e lingue e letterature straniere dell'Università degli studi di Pisa (Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato) (2793).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa del senatore

Faedo: «Provvedimenti a favore delle facoltà di economia e commercio e lingue e letterature straniere dell'Università degli studi di Pisa», approvata dalla VII Commissione del Senato nella seduta del 29 luglio 1981.

Comunico ai colleghi che ci sono giunti i pareri favorevoli della I e della V Commissione. Proseguiamo l'esame della proposta di legge. Nella precedente seduta avevamo accantonato l'articolo 1; poiché ad esso non sono stati presentati emendamenti, lo porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

Gli articoli 5 e 10 della legge 3 giugno 1955, n. 504, sono abrogati.

La facoltà di economia e commercio e la sua sezione di lingue e letterature straniere (divenuta facoltà di lingue e letterature straniere con decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1969, n. 823) dell'Università di Pisa sono, ai sensi degli articoli 1 e 8 della legge citata, statali a tutti gli effetti e senza soluzione di continuità, indipendentemente dalle vicende della convenzione di cui all'articolo 10 della legge medesima.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 2.

Per effetto delle disposizioni contenute nell'articolo 1 della presente legge il personale docente che ha prestato o presta servizio presso le facoltà indicate nello stesso articolo 1, è inquadrato, a decorrere dalla medesima data della statizzazione, nelle corrispondenti qualifiche del personale non di ruolo delle università statali per il periodo di servizio effettivamente prestato.

La regolarizzazione delle posizioni previdenziali ed assistenziali del personale inquadrato ai sensi del precedente comma ha luogo con le modalità ed i criteri previsti dalle norme in vigore.

Nei confronti dei medesimi trovano applicazione le disposizioni contenute nell'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382; a quest'ultimo fine, nei confronti di coloro i quali avranno superato il giudizio di idoneità saranno applicate le disposizioni contenute nell'articolo 112 del medesimo decreto.

Ricordo che il relatore aveva presentato il seguente emendamento, interamente sostitutivo dell'articolo 2, già approvato in linea di principio e sul quale la I Commissione ha espresso parere favorevole:

Sostituire l'articolo 2 con il seguente:

ART. 2.

«Nei confronti del personale docente che ha prestato o presta servizio presso le facoltà indicate nel precedente articolo 1 trovano applicazione le disposizioni contenute nell'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382; a quest'ultimo fine, nei confronti di coloro i quali avranno superato il giudizio di idoneità, saranno applicate le disposizioni contenute nell'articolo 112 del medesimo decreto».

MICHELE SCOZIA, *Relatore*. Abbiamo già discusso su questo emendamento il cui unico fine è eliminare la preoccupazione che con l'articolo 2 si potesse introdurre una normativa parzialmente diversa rispetto a quella di carattere generale di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 382. È proprio per evitare possibili discriminazioni e dissonanze rispetto al testo principale che si è ritenuto opportuno ricondurre tutta la normativa, anche quella di questa legge, nell'ambito di quanto disposto per il personale docente dal suddetto decreto n. 382.

Qualche preoccupazione era stata sollevata nei confronti del personale non docente, ma la si è poi ritenuta infondata anche in seguito alle assicurazioni rese dal Governo, secondo il quale non vi sarebbero situazioni di precarietà tra quel personale.

VIII LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1982

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento del relatore interamente sostitutivo dell'articolo 2.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 3.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 1.758 milioni a tutto l'anno finanziario 1981, si provvede mediante riduzione del capitolo n. 4123 dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per il medesimo anno finanziario.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Il relatore, in accoglimento della condizione posta nel parere espresso dalla V Commissione bilancio, ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 3 con il seguente:

« All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 1.758 milioni per tutto l'anno finanziario 1981, si provvede a carico del capitolo n. 4123 dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per il medesimo anno finanziario.

All'onere relativo all'anno 1982, valutato in lire 300 milioni, si provvede mediante riduzione dello stesso capitolo n. 4123 del suddetto stato di previsione per l'anno finanziario 1982.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

La proposta di legge sarà immediatamente votata a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge esaminata nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Proposta di legge senatore Faedo: « Provvedimenti a favore delle facoltà di economia e commercio e lingue e letterature straniere dell'Università degli studi di Pisa » (Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato) (2793).

Presenti e votanti 23

Maggioranza 12

Voti favorevoli 21

Voti contrari 2

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Allegra, Andò, Baldelli, Barbarossa Voza, Bianchi Beretta, Bosi Maramotti, Caravita, Casati, Chirico, De Gregorio, Ferri, Gandolfi, Giudice, Innocenti, Masiello, Monteleone, Nespolo, Pagliai, Quarenghi, Rallo, Romano, Russo Giuseppe e Scozia.

Discussione della proposta di legge Ferri ed altri: Deroga all'articolo 53, undicesimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente l'inquadramento dei professori associati (2842).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Ferri, Masiello, Occhetto, Allegra e Pagliai: « Deroga all'articolo 53, undicesimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente l'inquadramento dei professori associati ».

SISINIO ZITO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Il Governo invita la Commissione a rinviare la discussione del provvedimento in esame, formulando una richiesta analoga a quella a suo tempo avanzata presso la Commissione pubblica istruzione del Senato che si accingeva a discutere una proposta di legge già approvata da questa Commis-

sione, la proposta Fiandrotti. Questo perché, fino ad oggi, sono state presentate ben 23 proposte di modifica al decreto del Presidente della Repubblica n. 382 (molte delle quali recano la firma dell'onorevole Andò e si trovano presso questo ramo del Parlamento), e si è ravvisata la necessità di evitare discussioni parziali e frammentarie su una materia tanto delicata, così come è emersa l'esigenza, riconosciuta da più parti, di modificare il decreto in questione e di apportarvi delle integrazioni sulla base delle esperienze compiute durante il suo periodo di applicazione.

Stando così le cose il Governo è arrivato alla determinazione di presentare un suo disegno di legge per il quale si sta già lavorando; sono già infatti stati presi contatti con le organizzazioni sindacali e nella prossima settimana altri saranno presi con le forze politiche, intendendo il Governo presentare al più presto il provvedimento.

FRANCO FERRI. Anche se concordo con le osservazioni del sottosegretario sulle modifiche presentate al decreto n. 382 (modifiche che rischiano di stravolgere il significato del decreto stesso, per cui si manifesta l'esigenza di un provvedimento organico che metta ordine nella normativa senza vanificarne la logica), sono tuttavia contrario alla richiesta di sospensione della discussione della leggina oggi al nostro esame perché essa, lungi dal modificare il decreto del Presidente della Repubblica n. 382, è diretta, anzi, a consentirne una corretta applicazione. Infatti, malgrado i ritardi, l'attuazione dell'*iter* è ad un punto molto avanzato, per cui un rinvio rischierebbe di creare delle difficoltà, e comunque rappresenterebbe un danno per coloro che hanno avuto il riconoscimento della loro qualifica. Inoltre la data del 1° novembre rappresenta una data armonica per un complesso di giudizi di idoneità da concludersi in tempo utile perché le chiamate di inquadramento avvenissero entro il 1981; ciò non è avvenu-

to, perché il giudizio è stato formulato addirittura a gennaio.

Assicurare pienezza di diritti a questi docenti, cui è stata riconosciuta la qualifica di professore associato, significa non solo applicare correttamente la legge, ma anche consentire l'applicazione di una serie di altre disposizioni legislative, per la cui attuazione è essenziale la presenza e la partecipazione di questa nuova figura di docente.

Ritengo, pertanto, che non si possa considerare questa « leggina » alla stregua di altre proposte di modifica del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980.

GIOVANNI GIUDICE, *Relatore*. Condivido le considerazioni dell'onorevole Ferri e sono anche d'accordo circa l'opportunità che il Governo presenti un unico provvedimento per quanto riguarda le modifiche al decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980.

Desidero rilevare, avendo avuto l'onore di presiedere il comitato informale incaricato di esaminare le proposte di modifica del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 di competenza di questa Commissione, che il comitato stesso si è dichiarato contrario a continue modifiche a tale decreto, salvo che per un ristretto numero di casi, tra cui quello oggi in esame, inerente soltanto alla necessità di rimediare, con l'emanazione di apposite norme, ad un ritardo di cui nessuno ha colpa.

Invito, pertanto, il Governo a riconsiderare la propria posizione, rilevando come un ritardo nell'approvazione della proposta di legge in discussione significherebbe giungere ad una sostanziale reiezione.

SISINIO ZITO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Desidero ribadire come in questo caso non si tratti soltanto di modificare il decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, ma anche di integrarlo. Il Governo, inoltre, chiedendo il rinvio della discussione, non si è affatto dichiarato contrario al-

la proposta di legge n. 2842, tanto è vero che si è anche fatto carico, in sede di esame presso la Commissione pubblica istruzione del Senato delle medesime norme, di presentare un emendamento che l'atteggiamento del tutto negativo di tale Commissione lo ha però costretto a ritirare.

Il Governo è ancora convinto dell'opportunità di una sollecita approvazione delle disposizioni legislative in esame, ma è del parere che esse debbano essere inserite in un disegno di legge che affronti organicamente la materia, anche al fine di superare le difficoltà emerse presso l'altro ramo del Parlamento. Se i tempi di presentazione, di esame e di approvazione di tale disegno di legge non dovessero, tuttavia, risultare così celeri come auspicato, si potrà comunque procedere alla approvazione di una norma del tipo di quella contenuta nella proposta di legge all'ordine del giorno.

FRANCO FERRI. La proposta di legge in discussione non prevede modifiche, ma norme di attuazione organica rispetto al decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980.

Un rinvio dell'approvazione della proposta di legge in esame equivarrebbe ad una sua sostanziale reiezione e non ritengo che lo scopo potrebbe essere raggiunto attraverso la presentazione del disegno di legge organico cui l'onorevole Sottosegretario ha fatto riferimento, stante la prevedibile complessità dell'*iter* di tale provvedimento.

Esprimo pertanto la ferma opposizione del gruppo comunista a qualunque rinvio della discussione della proposta di legge in esame.

MICHELE SCOZIA. Sono anch'io del parere che la proposta di legge all'ordine del giorno non possa essere annoverata tra la miriade di provvedimenti di modifica al decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 fino ad ora presentati. Si tratta di un discorso che la nostra Commissione ha già affrontato da tempo anche attraverso la costituzio-

ne di un comitato informale, composto da rappresentanti di tutti i gruppi, incaricato di valutare tali numerose proposte di modifica. Credo si possa affermare che questo esame non ha dato risultati esaltanti, se è vero che di tale comitato non si è fatto più nulla e che ci siamo trovati di fronte a situazioni che hanno consentito di verificare in concreto l'incongruità dello stato di attuazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980. Del resto le dichiarazioni che sono state fatte anche in questa sede dal Governo tranquillizzano circa le effettive intenzioni sulla materia oggetto di questo articolo unico; si tratta, più che altro, di una questione di tempi, come giustamente rilevava il collega Ferri. A questo punto allora le soluzioni potrebbero essere due, o avviare la discussione in modo che ciò possa rappresentare uno stimolo per il Governo ad accelerare i tempi, o prendere il preciso impegno, da parte di tutte le forze politiche, perché in Ufficio di Presidenza, con l'intervento anche del rappresentante del Governo, si stabiliscono con maggiore rigore e puntualità i tempi entro i quali il Governo stesso possa adempiere alla presentazione del provvedimento modificativo ed integrativo del decreto n. 382.

Il Governo stesso ci può indicare quale delle due strade è la migliore; noi siamo disponibili per entrambe le soluzioni consci, come siamo, della necessità di dare una soluzione a questo specifico problema.

VITILIO MASIELLO. Vorrei invitare il Governo ad un supplemento di riflessione; io riconosco che, in linea di principio, potrebbe essere corretta la scelta di assembleare tutti i provvedimenti relativi al decreto n. 382, però dubito che la cosa potrebbe risolversi in tempi brevi, come ben sanno i colleghi con i quali è stata attuata la ricognizione di tutti i provvedimenti correttivi su molti dei quali non esiste accordo, per cui la definizione del pacchetto potrebbe richiedere tempi lunghi, mentre qui c'è un proble-

ma di urgenza per la scadenza del CUN; sino a quando, infatti, non ci saranno gli associati, non si potrà procedere al rinnovo dell'organo di consulenza del ministero.

L'articolo 114 dice che fino all'espletamento della prima tornata è possibile coprire gli insegnamenti vacanti con il ricorso ai professori ordinari e stabilizzati; però, essendo in questo caso già stata espletata la prima tornata, il ricorso all'articolo 114 non è più possibile, e poiché nelle università innumerevoli sono le domande di congedo per motivi di studio, le facoltà non sanno come chiudere le falle. Quindi se approvassimo questa leggina, anche in forma di stralcio, almeno si potrebbe utilizzare il personale che già c'è.

Mi sembra che ci sia una certa incongruenza tra la proposta del Governo ed i tempi tecnici; penso infatti che probabilmente arriveremmo a non so quando per poi trovarci a dover approvare questa stessa leggina in modo isolato; tra l'altro la prospettiva attuale non è delle più tranquillizzanti, e difficilmente il futuro può essere programmato con sufficienti margini di plausibilità, con i tempi che corrono. Non sappiamo infatti cosa può accadere da qui a 20 giorni o a un mese.

Sono dell'opinione che è meglio meno, ma meglio.

SISINIO ZITO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. L'opinione del Governo non è mutata; in linea di principio pertanto non potrei che ripetere ciò che ho detto: d'altra parte non posso non rimettermi alla Commissione per ogni determinazione in ordine all'iter della proposta di legge.

PRESIDENTE. Propongo di rinviare il seguito della discussione alla seduta di domani, al fine di consentire una pausa

di riflessione, nella speranza che il Governo riesca nel frattempo a sciogliere le proprie riserve.

FRANCO FERRI. Di fronte a tale proposta del Presidente, non posso che dichiararmi d'accordo. Desidero, tuttavia, sottolineare che non consideriamo accettabile un intervento del Governo del tipo di quello odierno, verificatosi in pieno corso della discussione di una proposta di legge; si tratta di un intervento inusitato ed inammissibile sull'attività del Parlamento.

SISINIO ZITO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Credo che l'intervento dell'onorevole Ferri sia assai poco giustificato, perché il Governo ha solo rappresentato alla Commissione le proprie preoccupazioni e chiesto un rinvio della discussione, rimettendosi tuttavia alle decisioni della Commissione.

FRANCO FERRI. Non intendevo riferirmi al suo personale comportamento, onorevole Zito.

SISINIO ZITO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Mi assumo pienamente la responsabilità delle proposte che ho qui formulato.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, può dunque rimanere stabilito che il seguito della discussione della proposta di legge n. 2842 è rinviato alla seduta di domani.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 10.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA
